

### 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 32° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MARZO 1981

Presidenza del Presidente FAEDO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico » (1247)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

|   |                                    |
|---|------------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .  | Pag. 389, 392, 396 e <i>passim</i> |
| BOGGIO (DC), relatore alla Commissione . . . . .              | 389, 395, 398                      |
| BUZZI (DC) . . . . .  | 394                                |
| CANETTI (PCI) . . . . .                                       | 392, 393                           |
| MITTERDORFER (Misto-SVP) . . . . .                            | 395                                |
| PARRINO (PSDI) . . . . .                                      | 394                                |
| SAPORITO (DC) . . . . .                                       | 395, 401, 403                      |
| SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo . . . . . | 393, 398, 403                      |

*I lavori hanno inizio alle ore 18,30.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico » (1247)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico ».

Prego il senatore Boggio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BOGGIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1247 oggi in discussione presenta un rilevante interesse, anche se la somma che esso impegna è relativamente modesta.

La grave crisi che ha colpito le attività cinematografiche negli ultimi anni trova indubbiamente il punto di massima evidenza nel settore dell'esercizio cinematografico.

Comparazioni omogenee basate sulle rilevazioni effettuate dalla Società italiana autori ed editori (SIAE) indicano che nel volgere di quattro anni (fra il gennaio 1976 e il gennaio 1980) sono stati chiusi 2.138 cinema.

Se varie sono le cause che possono porsi a base della rapida caduta delle frequenze nelle sale cinematografiche, quasi dimezzatesi fra il 1976 ed il 1980, non sembra dubbio che il fenomeno vada prevalentemente addebitato, in primo luogo, alla massiccia

offerta dei programmi cinematografici da parte di emittenti televisive private, tuttora prive di qualsiasi regolamentazione. A questo riguardo, mi sia consentito dire quanto segue: che manchi, a tutt'oggi, una precisa regolamentazione, è un fatto disdicevole che alimenta il sospetto che solo a parole si voglia la regolamentazione stessa, mentre invece si vuol lasciare spazio a manovre che vanno non certo a beneficio della libertà di informazione, bensì di speculazioni non sempre chiare. Basti pensare al ruolo delle emittenti private durante le campagne elettorali; basti pensare alle speculazioni che durante le campagne elettorali stesse vengono fatte da molte emittenti private le quali ospitano a pagamento degli *sketches* o addirittura degli ampi dibattiti.

In secondo luogo, il calo delle presenze cinematografiche è dovuto anche alla situazione dell'ordine pubblico, soprattutto nelle città medie e grandi, dove il teppismo e la delinquenza comune dilaganti sconsigliano a molte persone amanti dello spettacolo di uscire alla sera, se non per impegni di particolare interesse culturale. Questo è un altro argomento che spesso viene taciuto da coloro i quali si lamentano della flessione nelle presenze cinematografiche, ma è un argomento che deve essere tenuto presente per tutti gli spettacoli e per il cinema in modo particolare, perchè rispetto a quest'ultimo vi sono delle alternative anche di carattere domestico, come abbiamo visto.

In terzo luogo, il fenomeno va pure addebitato alla crisi di qualità della cinematografia soprattutto nazionale. Non si possono produrre film che molte volte sono scadenti, volgari, incapaci di incontrare il gusto del pubblico, film privi di valore artistico o culturale e poi pretendere che il pubblico accorra numeroso ad assistere alla loro proiezione: film dalla cui visione ci si accorge ogni volta di tornare (come dice Adorno), per quanto ci si sorvegli, più stupidi e più cattivi. Ma, al di là delle cause elencate, va rilevato che le cospicue trasformazioni sociali ed economiche registrate nel nostro come in altri paesi non potevano certamente non produrre effetti anche sulla propensione al consumo di film in sala pubblica.

Nuovi assetti, come si è visto, si stanno delineando per i quali, tuttavia, obiettivamente e al di là di molte riserve che esprimo sulla cinematografia nazionale e sulla cinematografia in genere, appare essenziale mettere sullo stesso piano i diversi mezzi di comunicazione audiovisiva senza penalizzare, come di fatto avviene, il cinema, reso oggetto — come già detto — di una concorrenza incontrollata da parte delle emittenti televisive.

Intanto, si pone alla responsabile attenzione del Parlamento il significato negativo, sotto il profilo sociale, del vasto fenomeno di irreversibile disattivazione di sale cinematografiche per l'insussistenza di sia pur minime condizioni di redditività.

Questo fenomeno priva aree, talvolta estese, di strutture di interesse comunitario, perchè il cinema quando è un buon cinema, come afferma uno slogan dei produttori (slogan molto indovinato), vuol dire stare in sieme.

La nuova legislazione organica sulla cinematografia dovrà considerare con particolare attenzione un'articolata strumentazione di sostegno della struttura di base della cinematografia, rappresentata dalle sale di spettacolo, intervenendo incisivamente per l'attenuazione dei costi di gestione delle sale medesime.

Il disegno di legge n. 1247 in discussione si colloca, sia pure con limitata ampiezza e dichiarato carattere di straordinarietà, nell'ottica del sostegno alle sale di spettacolo, intese come struttura di base della cinematografia.

Non si tratta, infatti, di una generica elargizione di contributi disancorati dalle condizioni di gestione, ma di un parziale intervento a sostegno delle aziende minori del settore e perciò a detti costi strettamente commisurato.

L'articolo 1 del provvedimento, eccezionale e straordinario, autorizza la spesa di 4 miliardi di lire. La somma di 4 miliardi viene versata dal Ministero del turismo e dello spettacolo alla SIAE su un conto bancario fruttifero appositamente costituito presso la Banca nazionale del lavoro. La SIAE, cui compete un aggio nella misura prevista

dalla precedente legge, corrisponde ad ogni esercente l'importo di lire 12.000 (lire 15.000 nel Mezzogiorno d'Italia) per ogni giornata di spettacolo in cui l'esercente abbia realizzato un incasso, al netto dei contributi, non superiore a lire 300.000. La somma di lire 300.000 non appare nè esigua nè eccessiva. Essa corrisponde all'incasso minimo che può essere realizzato da una piccola o media sala cinematografica di una città media. Parlo di una sala dove, sia pure a conduzione familiare, il personale non può essere portato al di sotto di due unità: un operaio specializzato addetto alla proiezione ed un operaio semplice che è la maschera, se si vuole ammettere che le altre posizioni siano occupate da componenti della famiglia. Quindi, la somma di lire 300.000, che è stata calcolata sulla base, appunto, degli incassi minimi sufficienti per la sopravvivenza delle sale cinematografiche piccole e medie, pare una somma opportunamente limitata.

Se la SIAE non spenderà interamente i 4 miliardi (più gli interessi), verserà la somma residua alla sezione autonoma del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, in aumento della dotazione del fondo istituito dalla legge 23 luglio 1980, n. 378, destinato fino ad un massimo del 60 per cento alla concessione di contributi in conto capitale ed in conto interessi per l'adeguamento ed il rinnovo delle strutture cinematografiche.

All'articolo 4, la legge prevede un provvedimento che non comporta oneri per lo Erario. Attraverso la maggiore tempestività nell'erogazione degli abbuoni di imposta, previsti dalla vigente legge n. 1213 del 1965 per la programmazione di film nazionali, viene recuperata nella sua interezza la finalità propria di tale istituto, realizzando il duplice obiettivo di un più efficace sostegno alla produzione nazionale e di un pur parziale miglioramento della situazione finanziaria delle imprese di esercizio cinematografico.

Fin qui mi sono limitato ad illustrare il testo governativo. Vorrei permettermi ora di presentare delle proposte di emendamento suggerite dalla SIAE; emendamenti di cui ho già inviato copia all'onorevole Presiden-

te, alla segreteria della Commissione e a tutti i Gruppi politici.

L'articolo 2 va integrato, al quarto comma, con una norma che fissa più precise modalità in ordine alla cessazione dei contributi quando il fondo sia eventualmente esaurito. Questo perchè, per quanto si siano fatti accertamenti, per quanto si siano fatte previsioni e sviluppo di previsioni, non si può, allo stato, capire esattamente quale sarà il fabbisogno degli esercenti cinematografici nel corso dell'anno cui fa riferimento il provvedimento. E quindi si può verificare che il fondo sia esaurito prima della perenzione dei termini di efficacia della legge.

Vi è, poi, un quinto comma aggiuntivo all'articolo 2 che esonera i contributi dalla ritenuta di acconto. Questa non è un'esenzione fiscale, perchè anche se c'è l'esonero dalla ritenuta di acconto, ciò non significa che il contribuente — nel caso di specie, lo esercente cinematografico — sia esonerato dal pagare le imposte su quello che percepisce; è semplicemente una proposta di esonero dai contributi di ritenuta di acconto per facilitare i calcoli alla SIAE, la quale, se dovesse per somme così esigue attivare un meccanismo di calcolo delle ritenute di acconto, certamente andrebbe incontro a costi sproporzionati rispetto alla somma che si deve erogare, che — non dimentichiamolo — è di soli 4 miliardi.

All'articolo 3 si propone di aggiungere un primo comma nuovo. Basta leggerlo: s'illustra da sè; sarebbe tautologico entrare nel dettaglio.

Inoltre, il primo e il terzo comma del testo governativo vengono fusi ed integrati in un secondo comma, in cui la sostanza non cambia, tranne che per i tempi operativi della SIAE, resi più comodi per la società.

All'articolo 4, il primo comma viene modificato per precisare la data dei film che danno titolo agli abbuoni previsti dalla legge n. 1213 anzidetta.

Il secondo comma dell'articolo 4 fissa dei termini agibili, per la SIAE, ai fini dei rimborsi dovuti dagli esercenti degli abbuoni concessi per film esclusi in via definitiva dalla programmazione obbligatoria.

Se la Commissione riterrà di approvare, oltre il disegno di legge, che si raccomanda in modo particolare per l'opportunità e la tempestività con cui è stato presentato, anche gli emendamenti, credo che sarà cosa opportuna. Saremo di fronte ad una legge completa, meglio articolata, che, soprattutto, diventerà più agibile da parte della SIAE e certamente potrà essere più tempestiva a vantaggio degli esercenti che, come è stato detto nella breve relazione, attendono questo provvedimento con ansia perchè i piccoli contributi che da esso derivano possono recare un sia pur minimo sollievo allo stato di crisi in cui l'esercizio cinematografico, soprattutto quello piccolo e medio, in questo momento versa.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**C A N E T T I .** Signor Presidente, signor Ministro, io mi rendo conto che questa nostra discussione attorno al cinema italiano, alle sue difficoltà alla sua crisi, rischia di diventare un po' ripetitiva, un rito che si ripropone ogni volta che una legge tampo- ne è posta alla nostra attenzione.

Non credo ci sia ulteriore necessità di insistere, invece, sull'urgenza di avere una disciplina organica di questo e degli altri settori dello spettacolo. Questa volta si tratta dell'esercizio cinematografico che, diceva il relatore poc'anzi, è uno dei punti più colpiti dalle difficoltà; d'altronde le cifre che ci sono state fornite di chiusura di sale evidenziano questa crisi acutissima del settore.

Altre volte abbiamo approvato leggi e siamo intervenuti per altri settori in difficoltà; non credo che questa sarà, purtroppo, l'ultima leggina anche per il cinema; ne abbiamo all'orizzonte una per la musica, tra pochi minuti, una per il teatro di prosa entro qualche giorno, proveniente dalla Camera. Tutto il settore dello spettacolo denota questo stato di estrema crisi.

Per limitarci al cinema, io sono assolutamente d'accordo col relatore quando rileva che due provvedimenti urgono se vogliamo in qualche misura fronteggiare questa situazione e dare respiro alla cinematografia na-

zionale; uno è la legge organica di cui parlavo poc'anzi, che mi pare abbia fatto un passo in avanti con il testo presentato recentemente al Consiglio dei ministri dal senatore Signorello. Io sarei molto soddisfatto se la rapidità di tale prima fase si trasformasse in successiva rapidità di presentazione al Parlamento e di avvio della discussione.

L'altro provvedimento, che non è di competenza del Ministero retto dal senatore Signorello, è la regolamentazione delle utenze private. Ormai siamo arrivati ad un punto che è impossibile non disciplinare questo settore, per un insieme di motivi.

Nell'ambito della discussione odierna ci interessa la concorrenza sleale delle emittenti « private », nel senso che queste emittenti non sono soggette a discipline che riguardano la pubblicità, mentre ciò accade per il servizio pubblico; una concorrenza continua giornaliera, direi senza soluzione di continuità, di film che tendono a catturare l'ascoltatore medio.

Noi abbiamo statistiche che rilevano come l'ascolto dell'emittenza pubblica, in alcune fasce di orario giornaliero, sia più o meno del 50 per cento. Sono proprio le fasce-orarie nelle quali l'emittenza privata manda in onda film e telefilm.

Quindi vi è l'urgenza e la necessità di una regolamentazione.

Noi abbiamo questi provvedimenti oggi alla nostra attenzione ed altri i quali iniziano sempre, come un rito: « in attesa di, ecc. »; ma questa attesa ormai si prolunga da tantissimo tempo.

Le cifre ci sono state qui oggi riproposte: quelle della SIAE, quelle che leggiamo nella relazione, sono tutte indicatrici di questo stato di profondo disagio della nostra cinematografia, ed io credo che noi dovremo, anche da questa sede, sollecitare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a predisporre un disegno di legge governativo sull'emittenza privata.

Si è fatta ora anche questa ulteriore anagrafe dell'esistente, si sono calcolate quante emittenti private ci sono nel nostro Paese; abbiamo una specie di anagrafe ormai pressochè completa. Si tratta, finalmente, di stabilire una disciplina anche in questo

## 7ª COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (17 marzo 1981)

settore. D'altronde, le categorie, soprattutto quelle del cinema, scalpitano. Abbiamo visto anche che promuovono manifestazioni di protesta. Giovedì al cinema Capranichetta ci sarà una manifestazione di tutti i settori della cinematografia italiana proprio per protestare per i due motivi che noi sempre indichiamo, cioè l'assenza di una disciplina organica del cinema e di una regolamentazione delle TV private.

D'altra parte, scorrendo « Il giornale dello spettacolo », dell'AGIS, vediamo che largamente gli editoriali e le note si concentrano su questi problemi.

Non è forse in questa sede che possiamo sollecitare la discussione di un argomento che non è di pertinenza della nostra Commissione, ma voglio ricordare che c'è un disegno di legge presentato dal nostro Gruppo ormai da oltre un anno sulle emittenti private che, purtroppo, non ha fatto il minimo passo, in attesa, ormai da lungo tempo, di quello del Governo che non è ancora venuto alla luce.

La crisi del cinema, ricordava il senatore Boggio, scaturisce da molti fatti; non voglio ora addentrarmi in un discorso di questo genere; rilevo solo che abbiamo un prodotto medio italiano che non regge alla concorrenza. Vi è invece invadenza di prodotto medio americano che, essendo di buona qualità, anche su questo terreno fa concorrenza alla cinematografia italiana e ci batte in incassi e nella presenza degli spettatori. La qualità è importante. Io sono dell'opinione che quando un film è veramente di qualità incontra anche il gusto del pubblico. Ne abbiamo avuto esempi molto interessanti nel corso di questi ultimi due anni in cui si è instaurato anche un certo rapporto, su questo terreno, fra cinema e televisione, televisione pubblica, proprio per alcuni film di qualità; però, a volte, la qualità non basta. Quando il mercato è saturato da un prodotto continuo di medio valore, che è prodotto dalle multinazionali americane e giapponesi, che naturalmente occupano grande spazio anche sul video, siamo in difficoltà, anche perchè gli eventi ci colgono abbastanza impreparati.

Io sono dell'opinione che a volte si colgono soltanto mode e costumi effimeri che durano una stagione o due, ma che riescono a catturare lo spettatore e quindi a produrre incassi e guadagni. Tutta l'ondata erotico-pornografica che è passata nelle sale cinematografiche italiane nel corso degli ultimi due anni evidentemente è andata incontro ad un gusto di un certo genere; mi pare però che ora la sua ondata più massiccia sia passata e, infatti, stiamo assistendo ad una diminuzione abbastanza consistente di locali di cosiddette « luci rosse », che chiudono i battenti o, fortunatamente, ritornano a programmazioni più « normali ». Abbiamo degli esempi anche a Roma.

Ora assistiamo ad altre ondate alla moda: abbiamo tutto il settore del film orrorifico, della *science-fiction*, che è attualmente quello che invade di più il mercato e che ottiene anche grossi risultati di pubblico. Sono produzioni che colgono una moda o impongono una moda, comunque hanno successo.

Noi abbiamo alcuni film di qualità, abbiamo alcuni prodotti medi, abbiamo ripescato la « commedia all'italiana » per qualche aspetto: « Il bisbetico domato », Fantozzi, eccetera, sono ai primi posti, anche davanti a « Guerre stellari ». Però, nel complesso, è chiaro che la cinematografia americana continua a fare la parte del leone.

Ho detto questo per cercare di cogliere anch'io qualcuno dei possibili motivi di difficoltà della nostra cinematografia nel momento in cui alcune altre cinematografie, in situazioni dove pure la televisione ha una presenza massiccia (come gli Stati Uniti ed anche la Germania federale), hanno avuto un rilancio notevole, di grande respiro.

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. È diverso l'ordinamento.

C A N E T T I . Sì, certo, c'è un diverso ordinamento delle TV. Noi siamo l'unico paese al mondo in cui non ci sia una regolamentazione. Gli Stati Uniti, anche se la TV è privata, una regolamentazione ce l'hanno.

Nel merito del disegno di legge che abbiamo oggi all'attenzione, noi siamo d'accordo pur ritenendo purtroppo che sia solo un altro « pannicello caldo » sui mali della cinematografia italiana; non ci pare sia opportuno discuterne molto. Qualche perplessità noi l'avevamo manifestata sulla quota delle 300.000 lire che ci pareva un po' alta, nel senso che ne avrebbe beneficiato l'esercizio medio anzichè quello piccolo, con il timore che poi, con questo contributo, nel corso dell'anno venisse a prosciugarsi troppo presto il fondo di 4 miliardi e, quindi, rimanessero senza contributo i piccoli e medi esercizi.

Le cifre ci hanno poi fatto notare che, in rapporto ai costi e ai ricavi, l'esercizio medio è quello che incontra maggiori difficoltà, ancora più della piccola conduzione familiare, se si considerano le spese di esercizio, del personale, di noleggio delle pellicole e via dicendo. Quindi, la nostra perplessità è rientrata di fronte a questa evidenza, perchè — ripeto — l'esercizio medio e certamente il settore più colpito e penalizzato. Infatti, le prime visioni in qualche misura reggono; normalmente nelle grandi città vediamo le sale cinematografiche affollate, mentre le chiusure a catena di locali si verificano largamente nelle sale cinematografiche dell'esercizio medio e piccolo.

Per queste ragioni, quindi, ben venga anche questo piccolo contributo che deve tendere in qualche modo ad evitare una sorta di divisione nella cultura italiana, in base alla quale chi può accedere alle prime visioni può accedere ad un certo tipo di spettacolo, mentre il resto è relegato alla TV privata che trasmette quello che vuole con tutte le conseguenze che conosciamo. C'è anche questo problema relativo alla vita sociale, al quale il senatore Boggio faceva riferimento e su cui sono pienamente d'accordo. La relazione che accompagna il disegno di legge dice che « il cinema concorre in maniera rilevante alla libertà di espressione ed alle esigenze sociali di fruizione culturale »; io sottoscrivo questa affermazione, ma dobbiamo far sì che le parole, che valorizzano questo aspetto della cultura italiana, non rimangono tali ma vengano trasferite in fatti concreti.

Per quanto concerne gli emendamenti proposti, siamo d'accordo.

**B U Z Z I .** Non abbiamo da aggiungere molte considerazioni a quelle che sono state fatte dal relatore e dal collega Canetti, nel senso che anche noi riconosciamo il disagio con cui si affronta il presente disegno di legge. Probabilmente, però, si tratta dello stesso disagio del proponente, cioè del Governo, in quanto con il provvedimento si vuole interferire in una situazione congiunturale difficile per superare nell'immediato le difficoltà, mentre evidentemente il problema ha tutte quelle implicazioni di natura culturale, normativa e organizzativa che sono state qui dichiarate, sia in rapporto alla crisi generale della cinematografia sia in rapporto alla situazione di concorrenza che si è determinata con le televisioni private. Su questo, quindi, non interveniamo e ci rifacciamo alle considerazioni svolte dal relatore e dal collega Canetti.

Per quanto concerne il testo del disegno di legge, riteniamo di dover dare il nostro assenso agli emendamenti proposti dal relatore, sempre riservandoci di valutare le considerazioni che al riguardo potrà fare il Governo da un punto di vista anche tecnico, di praticabilità delle modifiche che sono state proposte.

**P A R R I N O .** Ritengo che il disegno di legge in esame sia un provvedimento che mira a dare un po' di ossigeno alla attuale situazione dei gestori delle sale cinematografiche. All'origine del provvedimento però, come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, c'è un motivo di fondo che riguarda la qualità del cinema che noi produciamo; perchè il cinema, come qualsiasi altro prodotto, si vende bene se è un prodotto buono. Il fatto stesso, quindi, che ricorriamo a questo tipo di legge, diciamo « tampone », dimostra che le perplessità cui faceva cenno il relatore hanno origine dalla scarsa e scadente produzione del cinema italiano. Evidentemente, come accennava il senatore Canetti, vi sono filoni che possono momentaneamente trovare dei consensi da parte del pubblico; ma non sono filoni che rivestono

un carattere di cultura per cui possono avere davanti a sè una lunga vita: sono filoni che nascono e muoiono, perchè non hanno alcuna espressione di carattere nè culturale nè artistico.

Quindi, il presente disegno di legge, al quale ci dichiariamo favorevoli, non risolve il problema: anzi il problema resta aperto nel suo complesso e credo che un provvedimento globale debba rivedere tutta la materia.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dal relatore, che sostanzialmente non modificano la struttura della legge ma tendono essenzialmente a rendere più snello, più agevole e di più agevole applicazione il disegno di legge, ci dichiariamo d'accordo e contestualmente esprimiamo il nostro voto favorevole al disegno di legge stesso nel suo complesso.

**M I T T E R D O R F E R .** Signor Presidente, signor Ministro, sono d'accordo con quanto è stato detto dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto. Desidero anche ringraziare il senatore Boggio per la sua relazione, nella quale ha messo in luce i problemi più scottanti e le ragioni più importanti della crisi in cui oggi si trova il settore cinematografico.

Sono d'accordo anche sugli emendamenti proposti, sebbene ritenga che qualche norma in essi contenuta potrebbe più opportunamente costituire oggetto di regolamento.

Vorrei tuttavia chiedere al Ministro qualche chiarimento. Nell'articolo 3 si parla di compenso per la Società italiana autori ed editori. Si dice precisamente: « il compenso per la effettuazione dei compiti affidati dalla presente legge alla Società italiana autori ed editori sarà pari all'aggio riconosciuto alla stessa Società in base alla convenzione 30 dicembre 1977... ». Purtroppo io non ho alcuna idea del contenuto della citata convenzione e sarei grato se potessi avere qualche informazione al riguardo; così come vorrei conoscere qualche elemento circa la quota (del finanziamento che ci accingiamo ad approvare) che costituirà il compenso della Società italiana autori ed editori. Proprio perchè tutto il meccanismo del provvedimento si basa su detta Società, vorrei sapere

se il Ministro può darci qualche informazione sul coefficiente di efficienza, di lavoro e di produttività della Società stessa. So purtroppo che sono state sollevate parecchie critiche e che, fatti i raffronti con analoghe società estere, sarebbe risultato che la produttività della Società italiana non sarebbe tra le migliori. Forse è possibile avere qualche dato a questo proposito; ma detto ciò, mi dichiaro d'accordo sul disegno di legge.

**S A P O R I T O .** Vorrei fare solo alcune osservazioni che muovono anche dalle cose dette poc'anzi dal collega Mitterdorfer.

Molto probabilmente gli emendamenti suggeriti dalla SIAE dipendono dal fatto che l'aggio non soddisfa la Società, dovendo questa assolvere a incombenze molto onerose che non sarebbero coperte dall'aggio previsto dalla convenzione tra il Ministero delle finanze e la SIAE. Appunto su queste norme vorrei soffermarmi brevemente.

Sono d'accordo sull'esenzione della ritenuta d'acconto prevista dall'emendamento aggiuntivo proposto all'articolo 2. La modifica è anche opportuna, perchè arricchisce di nuovo significato questa normativa sui contributi straordinari da concedere alla categoria degli esercenti attività cinematografiche che sicuramente si trovano in crisi; non mi riferisco tanto agli esercenti delle grandi città, ma penso soprattutto a quelli dei piccoli centri per i quali questo contributo può costituire un aiuto, non dico sostanzioso, ma comunque determinante ai fini del mantenimento dell'apertura delle sale cinematografiche.

Probabilmente il disegno di legge si rivolge essenzialmente a questa categoria. Non so però se per l'esenzione proposta sia sufficiente l'assenso del Ministero del turismo; probabilmente bisognerà sentire anche il Ministero delle finanze, salvo che il Ministro del turismo non abbia già raggiunto delle intese in questa direzione. Ritengo peraltro che possano esserci anche delle complicazioni ai fini della copertura finanziaria globale del disegno di legge.

Un punto sul quale ho delle perplessità riguarda la specificazione che si fa nell'emendamento all'articolo 4, per quanto concerne

i limiti di applicabilità del beneficio: cioè dove si parla di programmazioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, nonostante che l'annotazione in pubblico registro sia stata fatta in precedenza. Per il meccanismo che conosco, mi sembra eccessivamente punitivo non considerare il dato certo di un'annotazione di programmazione avvenuta in un documento pubblico. Qui non si tratta di « imbrogli » per contrastare i quali si cerca di trovare un momento di attenzione; ma se la programmazione è stata avviata a prescindere dal beneficio di cui alla presente legge, mi sembra punitivo limitare l'applicabilità nei confronti di coloro che queste programmazioni obbligatorie hanno fatto in precedenza, ma con una certificazione certa contenuta in un documento ufficiale.

Per quanto concerne gli altri emendamenti sono d'accordo. Ho solo qualche dubbio sulle modifiche all'articolo 3. A mio giudizio, le nuove procedure introdotte sono eccessivamente onerose anche nei tempi. Se ho capito bene, qui si tratta di fare prelievi mensili e rendiconti in tempi limitati. Temo che questo possa creare un ingorgo presso gli uffici che dovranno svolgere tale lavoro in tempi così rapidi. Per il resto, mi sembra che non vi siano osservazioni da fare, se non per dire che la nuova formulazione dell'articolo 3 rispecchia gli emendamenti proposti all'articolo 2, cioè l'obbligo dell'annualità del pagamento del contributo, una volta accertato che le condizioni previste dalla legge sono state rispettate soggettivamente dagli esercenti.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**BOGGIO**, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, direi che la discussione è stata ampia come la crisi del cinema meritava e come la portata, piccola ma incisiva, del disegno di legge richiedeva.

Al senatore Canetti, che ha fatto una panoramica della situazione, non posso che confermare il consenso, già espresso dal

collega Buzzi, per l'analisi da lui condotta. Vorrei solo aggiungere che anche se è reale — e sono io il primo a sostenerlo, quale relatore — la necessità di addivenire, sia pure in una sede diversa da quella istituzionale, ad una regolamentazione delle televisioni private, è egualmente vero che le emittenti private hanno colto determinati aspetti di carenza della emittenza pubblica, ed hanno quindi colmato dei vuoti che si erano determinati nella programmazione dello spettacolo nel suo insieme. E mi riferisco non soltanto ai lungometraggi riproposti dalle antenne private e costituenti semplici ripetizioni di film di successo, ma anche, ad esempio, al grosso fenomeno rappresentato dal cartone animato.

Era prevedibile da parte di tutti coloro i quali seguono lo spettacolo che il cartone animato avrebbe avuto un grandioso successo. Ricordo una tavola rotonda tenutasi a Torino nel 1950, alla quale assistevo come semplice auditore nell'ambito di un circolo universitario: si parlava addirittura delle prospettive che l'avvenire avrebbe riservato al cartone animato come spettacolo non solo per bambini, ma anche per adulti. Purtroppo in Italia non si è preso questo treno: lo hanno però preso i giapponesi, in qualche misura, sottraendolo agli americani, sia pure con una tecnica un po' più rudimentale e quindi con costi inferiori. Gli americani presentano spazi eccessivi tra la sofisticata qualità dei cartoni, ad esempio, disneyani e la rudimentalità di certi altri che possono essere definiti eccessivamente elementari. Ebbene, se il cinema italiano non ha saputo sfruttare il filone, neanche la televisione di Stato lo ha saputo individuare completamente e tempestivamente: ecco allora che le antenne private vi si sono dedicate con grande successo, conquistando larghe fasce di ascolto, specialmente tra il pubblico giovanile, ma non solo tra i giovani. Secondo inchieste compiute, infatti, il cartone animato sollecita anche la curiosità degli adulti, il che conferma quanto da tempo si va sostenendo sulla sua caratteristica di spettacolo non solo per bambini, ma anche per adulti.

Cosa significa questo? Significa che il cinema italiano ha bisogno di una legge e che



7<sup>a</sup> COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (17 marzo 1981)

il progetto relativo è stato molto opportunamente presentato dall'onorevole Ministro; che ha bisogno di sostegni finanziari, inoltre, perchè non può vivere solo di assistenza; che ha bisogno soprattutto di fantasia, come ha dimostrato il grande regista, recentemente scomparso, René Clair, il quale seppe creare un tipo di fantasia cinematografica, un tipo di immaginazione espressa nella sua arte filmica che segna un'epoca. Oggi bisogna trovare nuove invenzioni.

Il senatore Canetti ha giustamente fatto riferimento alle invenzioni e alle mode che vengono lanciate. Ma direi che non basta lanciare mode nuove, non basta saper seguire il pubblico: bisogna anche inserirsi in quei filoni che sappiamo essere costantemente nel gusto e nell'animo del pubblico. Non a caso, quindi, ho fatto riferimento al cartone animato, perchè è un genere di spettacolo troppo spesso trascurato dalla televisione italiana, mentre presenta possibilità di ulteriore sviluppo. Oserei affermare che ancora esistono spazi da conquistare, da approfondire e sviluppare.

Direi allora che, alla luce di quanto ho affermato, occorre certo uno sforzo politico, ma occorre anche uno sforzo culturale e una presenza più attiva delle forze intellettuali nel mondo dello spettacolo; non una presenza che si limiti semplicemente a quella parte coreografica o di *routine* che oggi troppo spesso, in Italia, viene privilegiata rispetto alla sostanza, all'invenzione, alle nuove proficue iniziative.

Il senatore Parrino ha, secondo me, esposto le valutazioni che si devono fare di fronte all'argomento che trattiamo. Così il senatore Mitterdorfer, il quale giustamente ha affermato che alcuni emendamenti hanno un carattere più regolamentare che sostanziale; e direi che, a questo riguardo, forse gli emendamenti sono proficui proprio perchè alleviano i tempi di applicabilità della legge, in quanto saltano buona parte della regolamentazione — che dovrebbe, e potrebbe, essere elaborata dal Ministero — dando, direi, una interpretazione autentica della legge da noi stessi approntata. Anzi, al di là dell'interpretazione autentica, addirittura in-

seriamo la nostra interpretazione nel testo del provvedimento, trasformando in legge anche quella che dovrebbe essere la parte regolamentare.

Ciò si giustifica in quanto occorre intervenire urgentemente con la legge, abbreviando tutti i tempi che possono essere abbreviati.

Il collega Saporito è entrato nel merito di alcuni emendamenti. Io direi, a proposito anche di una osservazione del collega Mitterdorfer sull'aggio riconosciuto alla SIAE in base alla convenzione 30 dicembre 1977 col Ministero delle finanze, che sembra trattarsi di un compenso già sperimentato del quale non conosco l'entità per cui non posso rispondere in modo esatto alla domanda. Comunque è stato già sperimentato in occasione dell'espletamento di altri compiti che la SIAE svolge per conto dello Stato: è quindi un aggio che non presenta caratteri di novità, ma è ripetitivo di altre mansioni svolte dalla SIAE.

Per quanto concerne altre osservazioni del collega Saporito, direi che gli emendamenti hanno un carattere prevalentemente regolamentare e che pertanto la loro eventuale tortuosità, forse pignoleria, tiene conto proprio dell'esigenza di inserire praticamente il provvedimento nella realtà della cinematografia italiana; ma non mi sembra che vi siano degli stravolgimenti del provvedimento stessi nel loro testo.

Circa poi, l'aspetto, che il senatore Saporito ha trattato, della proiezione obbligatoria, vengono adottate delle cautele negli emendamenti per eventuali rimborsi effettuati da quegli esercenti i quali abbiano proiettato dei film che usufruiscono della proiezione obbligatoria e che vengono poi depennati dal registro non avendo tutti i requisiti. È evidente che la SIAE vuole mettersi — e con giusta ragione — al riparo da contestazioni che potrebbero essere sollevate a suo danno, qualora avesse erogato contributi successivamente risultati non dovuti. Si tratta quindi, di un elemento di certezza introdotto negli emendamenti per favorire il lavoro della Società e garantirla da possibili responsabilità che potrebbero esserle attribuite.

Per tale ragione, a mio parere, il testo del provvedimento deve essere senz'altro approvato, sia nella lettera che nello spirito; e così gli emendamenti, per quanto un po' macchinosi e regolamentari, debbono essere presi in benevola considerazione da parte della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il senatore Saporo ha fatto un'osservazione circa l'emendamento all'articolo 2, quinto comma, a proposito della ritenuta d'acconto. Ora dobbiamo scegliere tra due strade. L'emendamento implica infatti una variazione finanziaria e quindi dovremmo chiedere un nuovo parere alla 5<sup>a</sup> Commissione; altrimenti, per evitare questo, bisognerebbe lasciare il testo dell'articolo invariato. Ad ogni modo, se la Commissione intende approvare l'emendamento, è necessario sospendere la discussione per chiedere il nuovo parere alla Commissione bilancio.

**BOGGIO, relatore alla Commissione.** Signor Presidente, la sua osservazione è stata da me condivisa quando l'emendamento venne presentato. Successive riflessioni, però, mi hanno convinto del fatto che il contributo non è soggetto alla ritenuta d'acconto, ma è soggetto all'imposta che va a carico dell'esercente. Si tratta quindi semplicemente della soppressione di una ritenuta che viene effettuata in acconto, mentre le imposte vengono pagate in una fase successiva: non è un esonero fiscale ma, ripeto, semplicemente l'esonero da un acconto; per cui, a completamento, alla fine dell'anno l'esercente paga le imposte per quanto dovuto. Mi sembra quindi che tutto questo non debba comportare un minor introito nel bilancio dello Stato ma, tutt'al più, un ritardo nell'introito di tali somme.

**SIGNORELLO, ministro del turismo e dello spettacolo.** Devo innanzi tutto un ringraziamento non rituale, al senatore Boggio per la sua chiara e precisa relazione al disegno di legge; e devo un ringraziamento vivissimo a tutti gli oratori che, partecipando al dibattito, hanno voluto sottolineare l'importanza del provvedimento che, se sotto l'aspet-

to finanziario può apparire limitato e modesto, affronta invece un tema assai rilevante, collegato alla crisi della cinematografia e del sistema dell'esercizio cinematografico nel nostro Paese.

Vorrei dire, come è stato d'altra parte messo in evidenza, che il disegno di legge si colloca in un momento di transizione in vista di una riforma organica della cinematografia nel nostro Paese e di una regolamentazione delle televisioni private. La riforma del settore cinematografico e la regolamentazione del settore televisivo privato consentiranno di affrontare in modo serio il tema della cinematografia in Italia. Ma non possiamo restar fermi in attesa che si risolvano questi due nodi tanto importanti. La riforma organica della cinematografia è ormai avviata; l'impegno assunto di fronte a voi e di fronte all'altro ramo del Parlamento da parte mia è stato soddisfatto. C'è ora da sperare che l'iter parlamentare sia il più celere possibile; e quando dico celere intendo dire che al più presto si possa aprire la discussione in sede parlamentare intorno alla riforma della cinematografia, in modo che tutti i Gruppi diano il loro apporto ed il loro contributo al perfezionamento e al miglioramento del disegno di legge sottoposto all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda l'altro aspetto della questione, non rientrando esso nella mia competenza, sono esentato, in questa sede naturalmente, dal dovermici soffermare.

Allora, in tale quadro, il provvedimento al nostro esame che significato ha? Il senatore Boggio e gli altri senatori che sono intervenuti nel dibattito lo hanno chiaramente illustrato. Brevemente, io vorrei dire che tale provvedimento realizza un intervento urgente al fine di attenuare le gravi difficoltà di gestione in cui versano le aziende di esercizio cinematografico, il settore maggiormente colpito dalla crisi in atto nell'industria cinematografica.

Come è stato già sottolineato, l'intervento previsto dai primi tre articoli del disegno di legge, pur di limitata portata e durata, obbedisce ai caratteri di straordinarietà ed urgenza ed attiva non una generalizzata ed indiscriminata erogazione di contributi ma la parzia-

le riduzione di alcuni costi di esercizio. Vorrei sottolineare, infatti, che non si tratta di un provvedimento assistenziale, nel senso che dà contributi a fondo perduto e senza alcuna finalità, ma di un provvedimento che prevede una parziale riduzione di alcuni costi di esercizio.

Il meccanismo, dettagliatamente articolato, del disegno di legge consente di attuare con immediatezza e snellezza l'intervento a sostegno delle imprese di esercizio cinematografico piccole e medie, coerentemente al carattere urgente del provvedimento stesso.

La disposizione contenuta nell'articolo 4 — su questo punto desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori — innova i meccanismi di erogazione degli abbuoni per la programmazione dei film nazionali, senza modificarne gli importi. Questo è uno degli aspetti caratterizzanti del disegno di legge. Tale disposizione non solamente non comporta alcun aggravio per l'Erario, ma riduce gli oneri che gravano sullo stesso. Attualmente infatti, in base alla vigente convenzione tra lo Stato e la SIAE, a quest'ultima vengono riconosciuti, a ragione, gli stessi compensi sulla riscossione dell'imposta sugli spettacoli e sulla corresponsione degli acconti, in quanto quest'ultima interviene a notevole distanza di tempo dalla riscossione, dando quindi luogo a due distinte operazioni amministrative.

L'abbuono — per rispondere al senatore Mitterdorfer — che è previsto dalla convenzione del dicembre 1977 è del 3 per cento. Si tratta di un compenso contenuto nei limiti del servizio reso e forse neppure adeguato a detto servizio.

Tale provvedimento, quindi, che ha sollevato discussioni e polemiche, ha una sua ragion d'essere in questa duplice direzione: riduzione dei costi d'esercizio e nuovo sistema per quel che riguarda gli abbuoni. E questo, naturalmente, è un elemento di aiuto rilevante e significativo per l'esercizio. Certamente, non è un intervento decisivo e risolutivo della situazione. Come abbiamo detto, infatti, la soluzione si trova in un discorso molto più ampio, sul quale ritengo inutile soffermarmi dopo le osservazioni e le riflessioni che hanno svolto gli onorevoli senatori sul tema. De-

sidero soltanto sottolineare un aspetto: il cinema è spettacolo — ha ragione il senatore Boggio — e, come spettacolo, con fantasia e audacia deve saper sanamente divertire. Ma il cinema, secondo il mio punto di vista, è anche qualcosa di più: è uno spettacolo che può concorrere — e spesso in Italia ha concorso — in modo positivo al progresso culturale generale. Nella tradizione, nella storia della cinematografia italiana, abbiamo esempi e testimonianze di produzioni cinematografiche che fanno onore alla cultura e al nostro Paese. Spesso nel mondo siamo stati conosciuti — intendo dire in senso positivo — attraverso la produzione di alcuni film che fanno testo non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Si tratta di non abbandonare quella tradizione, di non dimenticare questi punti positivi di riferimento e di non servirsi della cinematografia a fini che non sempre trovano consenso nella coscienza popolare e nella coscienza di quanti hanno a cuore lo sviluppo civile della nostra comunità nazionale. Ma questo è un fatto di libertà e di responsabilità dei singoli soggetti. Noi dobbiamo, per quel che ci riguarda, creare le condizioni perchè questo potente strumento di comunicazione con l'opinione pubblica possa assolvere in pienezza la sua funzione; funzione che tutti ci auguriamo sia positiva, in corrispondenza a quello che è lo spirito della nostra Costituzione libera e democratica, che finalizza la stessa espressione generale a forme di elevazione e di esaltazione del patrimonio culturale nazionale.

Da questo punto di vista mi pare che l'approvazione del presente disegno di legge, anche nei limiti della sua portata, possa rappresentare una testimonianza di volontà, da parte del Parlamento, di venire incontro ad una esigenza di concorrere, nell'autonomia delle parti operanti nel settore cinematografico, alla soluzione positiva di questo problema, che è di rilevante interesse non solo sotto l'aspetto economico-occupazionale — che pure esiste — ma soprattutto sotto l'aspetto culturale e di spettacolo.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati, lo spirito degli stessi è stato illustrato dall'onorevole relatore; essi cioè mirano ad accelerare i tempi. Quando passeremo al-

l'esame degli articoli, li esamineremo uno per uno e mi esprimerò su di essi. Per quanto concerne l'emendamento presentato al quinto comma dell'articolo 2, relativamente al Ministero delle finanze, mi permetto di anticipare che al riguardo non ho avuto occasione di sentire il mio collega delle Finanze e quindi, facendo riferimento all'osservazione fatta dall'onorevole Presidente, non vorrei trovarmi in difficoltà. Vorrei pregare pertanto il presentatore di non insistere. Io capisco la motivazione e le argomentazioni addotte, ma non vorrei che l'esigenza di celerità venisse involontariamente vanificata e si andasse incontro ad un ritardo, che sarebbe per la categoria e per la situazione non opportuno.

Il Governo è disponibile a favorire tutto quello che trova il generale consenso; è meglio, invece, evitare di insistere su tutto quello che provoca dubbi e perplessità, proprio per non procurare ritardi ad un provvedimento che è tanto atteso.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

**Art. 1.**

Al fine di intervenire urgentemente a favore dell'esercizio cinematografico nazionale è autorizzata la spesa di lire 4 miliardi per la concessione di contributi straordinari, finalizzati al concorso nelle spese di gestione, agli esercenti delle sale cinematografiche in possesso di regolare licenza di esercizio.

**È approvato.**

**Art. 2.**

La somma di lire 4 miliardi di cui al precedente articolo 1 viene versata dal Ministero del turismo e dello spettacolo alla Società italiana autori ed editori entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su un conto bancario fruttifero appositamente costituito presso la Banca nazionale del lavoro.

La Società italiana autori ed editori utilizza la somma predetta, al netto del compenso di cui al successivo articolo 3, accreditando a favore dei singoli esercenti, contestualmente alle riscossioni periodiche e nei limiti delle somme globalmente introitate a qualsiasi titolo, con esclusione dell'imposta sugli spettacoli, un importo di lire 12.000 per ciascuna giornata di spettacolo compresa in dette riscossioni nella quale l'esercente abbia realizzato un incasso, al netto dei tributi, non superiore a lire 300.000.

Ferme restando le disposizioni di cui al precedente comma, il limite del concorso nelle spese di gestione viene elevato a lire 15.000 giornaliera per le sale cinematografiche ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Il contributo a favore degli esercenti viene erogato relativamente alle giornate di spettacolo effettuate a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Metto ai voti i tre commi, cui non sono stati presentati emendamenti.

**Sono approvati.**

Il relatore ha presentato un emendamento tendente a sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il contributo a favore degli esercenti viene erogato relativamente alle giornate di spettacolo effettuate a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e per il periodo di un anno. L'erogazione potrà, peraltro, cessare anticipatamente, ma in ogni caso con il termine di un mese solare e contestualmente in tutto il territorio nazionale, tenuto conto dell'ammontare globale delle somme accreditate in rapporto alle disponibilità del fondo di cui al presente articolo ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (17 marzo 1981)

Il relatore ha proposto un altro emendamento tendente ad inserire, alla fine dell'articolo, il seguente comma:

« Il contributo a favore degli esercenti di cui al presente articolo non è soggetto alla ritenuta d'acconto di cui all'articolo 28, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 ».

**B O G G I O**, *relatore alla Commissione.*  
Fitiro l'emendamento.

**S A P O R I T O**. Il contenuto dell'emendamento potrà formare oggetto di un ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, con l'emendamento accolto.

**E approvato.**

#### Art. 3.

La parte della somma di cui all'articolo 1, comprensiva degli interessi attivi maturati, eventualmente non utilizzata ai sensi dell'articolo 2, verrà dalla Società italiana autori ed editori versata alla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro entro i quattordici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, in aumento della dotazione del fondo istituito dalla legge 23 luglio 1980, n. 378.

Il compenso per l'effettuazione dei compiti affidati dalla presente legge alla Società italiana autori ed editori sarà pari all'aggio riconosciuto alla stessa Società in base alla convenzione 30 dicembre 1977, per la liquidazione ed il versamento degli abbuoni dell'imposta sugli spettacoli. Il compenso sarà commisurato alle effettive somme accreditate agli esercenti di sale cinematografiche e graverà sul contributo di cui all'articolo 1.

Entro i quattordici mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge la Società italiana autori ed editori trasmetterà al Ministero del turismo e dello spettacolo

un rendiconto riepilogativo delle operazioni effettuate ai sensi dell'articolo 2. Il rendiconto sarà redatto con i criteri stabiliti, per le riscossioni dei tributi sugli spettacoli, dalla convenzione di cui al precedente comma.

Il relatore ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo con il seguente:

#### Art. 3.

Le somme occorrenti per l'accredito dei contributi a favore degli esercenti di sale cinematografiche sono prelevate mensilmente dalla Società italiana autori ed editori, previa comunicazione al Ministero del turismo e dello spettacolo, sul conto bancario di cui all'articolo 2, primo comma, in base al fabbisogno stimato. Il primo prelevamento anticipato non potrà superare il 25 per cento della disponibilità iniziale del conto. La stessa Società è tenuta a comunicare al Ministero del turismo e dello spettacolo l'importo globale effettivamente utilizzato in ciascun mese, entro i trenta giorni successivi.

La parte della somma di cui all'articolo 1, comprensiva degli interessi attivi maturati sul conto bancario di cui all'articolo 2, primo comma, eventualmente non utilizzata nel termine di cui al quarto comma dello stesso articolo, verrà dalla Società italiana autori ed editori versata alla Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro entro i due mesi successivi, in aumento della dotazione del fondo istituito dalla legge 23 luglio 1980, n. 378. Entro gli ulteriori quattro mesi successivi la predetta Società trasmetterà al Ministero del turismo e dello spettacolo un rendiconto riepilogativo delle operazioni effettuate ai sensi del predetto articolo 2. Il rendiconto sarà redatto con i criteri stabiliti, per le riscossioni dei tributi sugli spettacoli, dalla convenzione di cui al comma successivo.

Il compenso per l'effettuazione dei compiti affidati dalla presente legge alla Società italiana autori ed editori sarà pari all'aggio riconosciuto alla stessa Società in base alla

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (17 marzo 1981)

convenzione 30 dicembre 1977, per la liquidazione ed il versamento degli abbuoni dell'imposta sugli spettacoli. Il compenso sarà commisurato alle effettive somme accreditate agli esercenti di sale cinematografiche e graverà sul contributo di cui all'articolo 1.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 4.

La Società italiana autori ed editori è autorizzata a provvedere alla corresponsione degli abbuoni previsti dalla vigente legge 4 novembre 1965, n. 1213, per i film la cui denuncia d'inizio di lavorazione sia stata annotata sul pubblico registro cinematografico ai sensi dell'articolo 23, quarto comma, della predetta legge.

Entro sei mesi dalla notifica da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo dell'eventuale esclusione dei film dalla programmazione obbligatoria, la Società italiana autori ed editori provvederà al recupero degli abbuoni provvisoriamente corrisposti ai sensi del precedente comma.

Per gli importi eventualmente non recuperati entro il termine suddetto sarà proceduto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640.

Il relatore ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 4.

La Società italiana autori ed editori è autorizzata a provvedere alla corresponsione degli abbuoni previsti dall'articolo 6 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per i film a lungometraggio la cui denuncia di inizio di lavorazione — trasmessa dal Ministero del turismo e dello spettacolo — sia stata annotata sul Pubblico registro cinematografico ai sensi dell'articolo 23, quarto comma, della predetta legge. La disposizione si applica per le programmazioni effettuate a de-

correre dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche se l'annotazione sia anteriore alla data medesima.

Per i film che, entro i due anni dalla data di prima proiezione in pubblico accertata dalla Società italiana autori ed editori, siano esclusi in via definitiva dalla programmazione obbligatoria gli esercenti di sale cinematografiche sono tenuti a rimborsare, versando il relativo importo alla Società stessa, gli abbuoni percepiti ai sensi del precedente comma. Il rimborso dovrà essere effettuato entro i sei mesi successivi alla data effettiva di pubblicazione sul Bollettino ufficiale del Ministero del turismo e dello spettacolo del provvedimento di esclusione del film dalla programmazione obbligatoria. Nei confronti degli esercenti inadempienti si applicano le sanzioni di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 5.

All'onere complessivo di lire 4.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro relativo all'anno finanziario 1980, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (17 marzo 1981)

L'esame e la votazione degli articoli sono così esauriti.

S A P O R I T O . Presento il seguente ordine del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 1247 recante interventi straordinari a favore dell'esercizio cinematografico;

impegna il Governo:

ad esaminare la possibilità di esonerare dalla ritenuta d'acconto di cui all'articolo 29, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600,

il contributo a favore degli esercenti sale cinematografiche ».

(0/1247/1/7).

S I G N O R E L L O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 19,50.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI*